

LegnanoNews

Le news di Legnano e dell'Alto Milanese

Voci legnanesi nell'inno della Gmg

Marco Tajè · Friday, June 17th, 2016

«La Prima (e unica finora) Repubblica italiana ha retto. Essa ha superato come durata lo Stato liberale (62 anni dal 1861 al 1922), ha surclassato il regime fascista (21 anni dal 1922 al 1943). Nessuno contesta oggi la forma repubblicana, anche se ci si accapiglia sulle strutture costituzionali portanti e sulle modalità dell'esercizio del potere politico, oltre che sul progetto riformatore di Matteo Renzi». Lo scrive Giorgio Vecchio nell'editoriale del nuovo numero della rivista Polis Legnano (in distribuzione da questa settimana), riflettendo sui 70 anni della Repubblica, che in città vengono celebrati con due iniziative il 15 e il 30 giugno.

I temi politici nazionali e internazionali solcano altre pagine della rivista: il prossimo referendum costituzionale, il nodo-migranti, il referendum britannico del 23 giugno sulla permanenza o meno del Regno Unito nell'Unione europea.

La politica locale prende diverse altre pagine tra bilancio e investimenti, bilancio partecipativo, il nuovo portale per mettere in rete il volontariato.

Per i suoi 90 anni il Premio Nobel Dario Fo si racconta, a partire dagli anni della gioventù a Porto Valtravaglia fino a Canzonissima, alla censura Rai, all'invenzione del grammelot. E poi, assieme alla sua Franca, il più alto riconoscimento della giuria di Stoccolma.

Ancora un articolo su arte e cultura: la versione italiana dell'inno della Gmg (Giornata mondiale della gioventù), che risuonerà a Cracovia a fine luglio, si deve al coro milanese "Shekinah". L'inno è stato registrato a Saronno: vi hanno partecipato 5 giovani di Legnano e Rescaldina. Qui di seguito il servizio fornito da Gianni Borsa, che ringraziamo per la collaborazione.

“Beato è il cuore che perdonà, misericordia riceverà da Dio in cielo”: il refrain dell'**inno ufficiale della Gmg2016** si lascia canticchiare, è orecchiabile e coinvolgente. Sono già numerose le parrocchie, anche a Legnano, che lo hanno inserito tra i canti della messa domenicale e i gruppi giovanili che lo intonano preparandosi alla trasferta di Cracovia, a fine luglio. La versione originale è, naturalmente, in polacco e porta la firma di Jakub Blycharz, compositore e autore del motivo che accompagnerà la prossima Giornata mondiale della gioventù. Il musicista, ispirato da una pagina del Deuteronomio, racconta: “Ho preso in mano la chitarra e il ritornello era pronto in poco tempo”. Ora ne esistono varie versioni linguistiche e quella italiana si deve al coro della Pastorale giovanile di Milano “Shekinah”.

Ma c'è un'altra particolarità che molti ignorano: l'inno ha una significativa impronta legnanese:

sono infatti 5 i giovani del decanato di Legnano che hanno partecipato attivamente a realizzarlo, prestando la propria voce come componenti del coro milanese. E sono precisamente: **Matteo Pinca della parrocchia di San Magno, Simona Borghetto dei Santi Martiri, Stefania Rotondi, Marco Rotondi e Alessandra Pogliana di Rescaldina**.

Impegno ed entusiasmo. L’adattamento italiano del testo dell’inno è di Valerio Ciprì, del Gen Rosso. Poi la palla è passata a “Shekinah”, costituito da oltre un centinaio di giovani che, “attraverso il canto e la musica, intrecciano legami, cercano ciò che dà sapore all’esistenza e raccontano i sogni che portano nel cuore”. Costituitosi come associazione nel 2008, è diretto da Filippo Bentivoglio, musicista di professione (è diplomato in chitarra classica al Conservatorio) e produttore discografico. “L’avventura di questo inno è stata fantastica e un po’ rocambolesca”, racconta. “A fine settembre dello scorso hanno ci hanno chiamati dalla Pastorale giovanile di Roma chiedendoci di realizzare in una decina di giorni la versione italiana” del canto, “fornendoci la base orchestrale e il testo di Blycharz”. Da lì la corsa a una “traduzione letterale, per poi passare all’adattamento, sillaba per sillaba, del testo italiano sulla base polacca”. Segue una full immersion: “I nostri ragazzi hanno studiato le rispettive voci, poi due prove e in pochi giorni ci siamo chiusi per un intero week-end in una chiesa di Saronno per la registrazione”. Bentivoglio aggiunge: “I giovani hanno compreso subito l’importanza e la responsabilità di questa sfida, hanno messo tanta passione e impegno”. Su YouTube circola il video dell’inno: “Le immagini sono state realizzate dai ragazzi stessi, coi loro telefonini, poi le abbiamo montate con la base musicale. E ora ci aspetta Cracovia”. “Shekinah” farà infatti le valigie e dal 23 al 30 luglio sarà in Polonia, per animare varie funzioni, le catechesi e la festa degli italiani. Se dovesse descrivere con poche parole questa esperienza? “Direi entusiasmo e spirito di servizio”, conclude Bentivoglio.

Un “assaggio” della Gmg. Tra le voci di “Shekinah” c’è quella di **Giovanni Bianchi, 24 anni, operatore socio-sanitario che lavora con le persone disabili**. È di Cantù (Como) e fa parte dell’associazione antimafie “Libera”, fondata da don Ciotti. “Io non ho svolto studi musicali – racconta – ma mi piace cantare e lo faccio anche nel coro parrocchiale. Con i ragazzi di Shekinah si sperimenta anche un cammino di fede mentre si impara a cantare per porsi poi al servizio della liturgia e dell’animazione mediante la musica”. E ora date voce all’inno della Gmg… “È stato emozionante. Il poco tempo che ci è stato concesso e la frenesia per realizzarlo ci hanno dato una forza speciale. È davvero bravo il nostro direttore nel guidarci; e don Bortolo, l’assistente spirituale, ci ha sostenuti”. Avete avuto un “antipasto” del clima della Gmg nel registrare l’inno? “Credo proprio di sì, è stato come un assaggio di Cracovia”. In una parola questa esperienza? “Direi ‘speranza’. L’inno trasmette una speranza forte in un mondo dove tante volte si fatica a intravvederla”.

Il testo e il suo messaggio. Anche **Stefania Rotondi, 26 anni, maestra elementare di Rescaldina**, impegnata in Azione cattolica, racconta con gioia l’incontro con il coro, nel 2012: “Li avevo sentiti cantare alla Gmg di Madrid, erano stati bravissimi”. Stefania fa parte del coro della sua parrocchia e in quello – esperienza unica e ancora ai primi passi – dei giovani del decanato di Legnano, assieme ad alcuni dei quali condivide l’appartenenza a Shekinah. “Ho conosciuto e apprezzato la serietà e l’impegno con il quale questi nuovi amici cantano pregando, e viceversa. Ciò trasmette una grande passione per il servizio che poi si svolge per la diocesi”. Nel giugno 2015 Rotondi partecipa alla registrazione del nuovo cd di Shekinah: quindi, a settembre, la notizia da Roma. “Erano giorni intensi, tra la ripresa dell’anno scolastico, la festa dell’oratorio...”. Ma per le cose importanti tempo e vitalità si trovano, eccome. “Mi sono messa seriamente a studiare la parte assegnatami e infine è arrivata l’incisione del brano. Mentre cantavo riflettevo sulle intense parole del testo e il messaggio che esse esprimono. Lì ho trovato tanta energia, anche perché cantare

insieme dà la carica”. Un termine per definire questa opportunità? “Direi che è stata soprattutto un’esperienza contagiosa”, fondata su più elementi: la musica, l’amicizia, il cammino di fede.

Dimensione internazionale. “C’è un’immagine che rappresenta bene Shekinah, ed è quella dell’iconografo, il quale, realizzando la sua opera, prega. Lo stesso accade per il nostro coro: attraverso il linguaggio della musica si prega e si vive un’esperienza di fede”. Don Bortolo Degli Uberti è l’assistente spirituale del gruppo. Un “punto di riferimento”, come lo descrivono molti ragazzi e lo stesso direttore. La registrazione dell’inno della Gmg è stata dunque un’ulteriore occasione di incontro e di crescita. “E di servizio – aggiunge il sacerdote –. Collaboriamo infatti con la Pastorale giovanile diocesana, animando funzioni e momenti di preghiera e questo inno si pone in quella direzione”. Fra l’altro “Shekinah” ha una dimensione internazionale, di apertura (“come quella respirata in vista della Gmg”): don Bortolo racconta il pellegrinaggio di due anni fa in Terra Santa con concerti presso il Notre Dame Jerusalem Center di Gerusalemme e il Caritas Baby Hospital di Betlemme, quello dello scorso anno in Albania: “Si incontrano altre comunità e i giovani instaurano legami che poi rimangono nel tempo”.

Gianni Borsa

This entry was posted on Friday, June 17th, 2016 at 12:10 am and is filed under [Cronaca](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.